

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

a cura di

Olindo Isernia e Nicola Terracciano



A.S.M.V. EDITRICE
PIEDIMONTE MATESE (CE)

come tanti altri fuoriusciti raggiunse Barcellona e passò poi a Madrid. Nel frattempo, al processo di Monteforte era stato condannato a morte in contumacia, una pena mai emendata, né annullata dalle successive amnistie concesse ai rei di Stato. Quando si avvide che l'intervento militare francese avrebbe soffocato il governo costituzionale, ripartì a Gibilterra in attesa di salpare per l'Inghilterra. Presa a nolo con altri esuli un'imbarcazione, approdò a Southampton nel 1824 e raggiunse Londra dove il Comitato italiano elargiva sussidi ai rifugiati. Nel 1829 si spostò a Birmingham e all'epoca delle rivoluzioni in Francia e in Italia centrale tentò di riprendere i contatti con i carbonari. Ritornò a Londra nel 1840 per pubblicare la sua cronaca dell'insurrezione del 1820, acquistata poi da un agente del ministro della polizia borbonica. Trasferitosi l'anno successivo a Filadelfia, negli Stati Uniti, si mantenne con le lezioni d'italiano e sposò una signora inglese dalla quale ebbe diversi figli. Ivi morì nel 1861.

Riferimenti bibliografici: M. Manfredi, *L. M. e la carboneria a Nola*, Firenze 1932. V. D'Amico, *Processo di veneficio contro L. M. da Nola presso la corte criminale di Campobasso: 1818-1819*, in «Samnium», XII (1939), pp. 46-55. L. Minichini, *Luglio 1820: cronaca di una rivoluzione*, a cura di M. Themelly, Roma 1979. R. Parcella, *Minichini, Luigi*, vol. 74, 2010.

Roberto Parrella

MORELLI, FRANCESCO. Nacque a Santa Maria Maggiore il 5 agosto 1815 da Luca ed Elisabetta Cappabianca. Possidente, di professione «percettore fondiario». Sposò Michela di Giovanni. Il 15 maggio 1848 si adoperò per raccogliere cittadini onde danneggiare la strada ferrata. Nell'elenco della Guardia Nazionale del febbraio 1848 è riportato

al n. 731; fu poi inserito nel II elenco del 14 luglio 1860 al n. 142. Morì in Carinola il 27 luglio del 1868.

Riferimenti archivistici: Archivio Storico Comunale di S. Maria C.V., cat. VIII, cl 2, fasc. 90 del 1848.

Vincenzo Oliviero

MORELLI, GABRIELE. Nacque a Santa Maria di Capua nel 1751 ca. da Tommaso Gabriele, barone di Molognise e Isabella Bovenzi. La famiglia possedeva un palazzo in piazza del Riccio, un altro edificio nel casale di Sant'Andrea dei lagni e una masseria nel medesimo luogo; molte moggia di territorio e molti animali di allevamento. Nel 1799 Gabriele aderì alle idee repubblicane; fu nominato presidente della Municipalità locale; comunicò al Governo Provvisorio che in Santa Maria di Capua era stato piantato l'albero repubblicano; infine fu designato elettore del Dipartimento del Volturno. Egli era zio del marchese di Capua Alessandro D'Azia, altro fervente repubblicano. Al ritorno dei Borbone fu arrestato e incarcerato prima a Napoli e poi a Caserta; fu poi posto in libertà col primo reale indulto. Il 5 settembre 1806 fu nominato consigliere d'Intendenza della provincia di Terra di Lavoro, insieme a Nicola Lucci e Camillo Pellegrini di Capua. Nel 1809, dopo diversi mesi di malattia, il Morelli chiese di essere sostituito perchè non riusciva ad adempiere ai suoi vasti compiti, assicurando che in caso di guarigione sarebbe ritornato a servire nel Consiglio anche senza ricevere alcun compenso. L'intendente provinciale Luigi Macedonio, che era anche consigliere di Stato, lo definì «uomo probbo e zelante per il bene dello Stato... meritevole dell'onore che domanda». Gabriele Morelli morì nel corso del 1812 e il nipote Alessandro D'Azia

si occupò di preparare le iscrizioni funebri nella chiesa di Santa Maria di Capua.

Riferimenti bibliografici: E. Della Valle, *Patrioti di Terra di Lavoro*, in «Gli eventi del 1799 a Santa Maria Capua Vetere», Santa Maria Capua Vetere, 199. L. Russo, *Consiglieri d'Intendenza di Terra di lavoro nel Decennio francese*, in «Rivista di Terra di Lavoro», anno III, n. 1 – aprile 2008. L. Russo, *Personaggi e famiglie di Capua fra XVII e XIX secolo*, Napoli, 2019.

Luigi Russo

MORELLI, SALVATORE. Nacque a Carovigno, in provincia di Brindisi, il 1° maggio del 1824; nel 1840 si trasferì a Napoli iscrivendosi alla facoltà di giurisprudenza. Iniziò subito la sua attività giornalistica, che continuerà per tutta la vita e sarà la sua principale fonte di sostentamento (all'epoca i deputati non erano retribuiti). Nel 1846 ritorna a Lecce ed inizia la sua attività politica contro i Borbone. Condannato, trascorrerà 10 anni (1848-1858) in ben 30 carceri borboniche di massima sicurezza venendo sottoposto anche a torture come quella del puntale e della finta fucilazione. In particolare a Ventotene si doperò per offrire gratuitamente assistenza legale ad altri condannati e insegnamento per i poveri dell'isola. A Ventotene avendo salvato due bambini dall'annegamento, rinunciò alla grazia in favore di un amico confinato sposato e con figli. Dal 1858 al 1860 trascorrerà due anni agli arresti domiciliari a Lecce durante i quali scrive la sua opera più importante. Nel 1860 viene di nuovo arrestato e incarcerato per alcuni mesi. Dal 1863 al 1865 fu eletto due volte consigliere comunale di Napoli; nel 1867 fu eletto deputato nel collegio elettorale di Sessa Aurunca e fu confermato fino al 1880.

Morì a Pozzuoli in condizioni di estrema povertà il 22 ottobre del 1880.

Dimenticato per molti decenni, il tre

maggio del 2017 la presidente della Camera Laura Boldrini ha inaugurato un suo busto nella sala delle donne a Montecitorio. La sua tomba si trova a Pozzuoli dove è stata ritrovata e restaurata da Vincenzo Adinolfi, storico locale. Salvatore Morelli fu un patriota formatosi nella cultura mazziniana, che si battè contro il dominio dei Borbone prima, poi, come repubblicano di fede federalista, contro il centralismo piemontese a favore di un decentramento amministrativo e politico. Anticlericale, come molti patrioti del Risorgimento, propugnava un potere che fosse laico e che assicurasse una società libera e solidale. Può essere definito un socialista ante litteram.

Non a caso gli obiettivi del suo impegno politico saranno centrati sull'abolizione di tutte le disuguaglianze sociali. Come si può evincere dalle proposte di legge da lui presentate in Parlamento l'emancipazione delle donne, attraverso l'uguaglianza giuridica dei sessi, sarà considerato il primo e fondamentale obiettivo da perseguire per un reale cambiamento della società. In Italia, a livello istituzionale, fu il primo a lottare per il perseguimento di tale uguaglianza pur essendo puntualmente deriso, ignorato e osteggiato.

Nel 1867 presenta il primo disegno di legge per la reintegrazione giuridica della donna. In effetti durante tutto l'arco della sua vita Morelli fu punto di riferimento per le femministe italiane ma anche europee e di oltre oceano, facendosi portavoce a livello parlamentare delle loro istanze. Altro punto cardine della sua lotta sarà la proposta di scuola obbligatoria, gratuita, laica e mista (si tenga presente che nel 1861 il 78% della popolazione italiana era analfabeta; la legge piemontese di Gabrio Casati del 1859, estesa nel 1861 a tutto il territorio